

SCREENING V.I.A. e AUTORIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006
di un impianto esistente di recupero di rifiuti speciali non pericolosi

19 LUGLIO
2022

F.LLI LIVIERI S.N.C.

Via Castellana N.73 Riese Pio X (TV)

SINTESI NON TECNICA

Rev. 00

TECNICI DI RIFERIMENTO

Marco Gobbo – Tel. 338 6983780

Enrico Zanardo – Tel. 348 7380590

Silvia Bettega – Tel. 347 2904744

Pietro Succol – Tel. 328 9374689

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
1.1. DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI.....	4
1.2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA.....	5
1.3. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA.....	5
1.4. AUTORIZZAZIONE ATTUALE.....	5
2. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	6
2.1. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA.....	6
2.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	6
3. MOTIVAZIONE DEL PROGETTO.....	16
4. ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE DI PROGETTO PROPOSTA.....	17
5. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE.....	19
5.1. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLE COMPONENTI ARIA E CLIMA.....	19
5.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLE COMPONENTI ACQUE SOTTERRANEE E SOTTOSUOLO.....	21
5.3. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE ACQUE SUPERFICIALI.....	22
5.4. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE SUOLO, IN RELAZIONE ANCHE ALL'USO DEL SUOLO E AL PATRIMONIO AGROALIMENTARE.....	25
5.5. CONSIDERAZIONE SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE BIOSFERA.....	26
5.6. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	31
5.7. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI.....	33
5.8. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RUMORE E VIBRAZIONI.....	34
5.9. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RIFIUTI.....	35
5.10. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI.....	35
5.11. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO INQUINAMENTO LUMINOSO E OTTICO.....	36
5.12. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	36
5.13. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RADIAZIONI IONIZZANTI.....	37
5.14. CONCLUSIONI SULLO STUDIO DEGLI IMPATTI.....	37

1. PREMESSA

1.1. DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI

TERMINE	DESCRIZIONE	ACRONIMI / SINONIMI
Regolamento dell'Unione Europea n. 333 del 2011 e n. 715 del 2013	Il regolamento stabilisce i criteri e gli obblighi minimi di monitoraggio che la ditta deve eseguire per recuperare i rifiuti costituiti da metalli ferrosi (principalmente ferro e acciaio), non ferrosi (principalmente alluminio) e rame.	Reg. UE n. 333/2011 Reg. UE n. 715/2013
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;	-
Rifiuto speciale	Rifiuto proveniente da attività produttive di industrie o aziende	
Rifiuto non pericoloso	Rifiuto non contenente sostanze pericolose	Rifiuto n.p.
Recupero dei rifiuti	Qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.	-
R13	Messa in riserva (stoccaggio) di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni da R1 a R12	-
R12	Accorpamento di rifiuti provenienti da diversi produttori o selezione e cernita di rifiuti o miscelazione di rifiuti con caratteristiche simili, prima di destinarli ad un impianto di recupero terzo.	-
R4	Recupero dei metalli e di composti metallici (nel nostro caso binari ferroviari)	-
Produttore di rifiuti	Il soggetto la cui attività produce rifiuti e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile detta	Produttore
Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste)	Materiale che è stato sottoposto a un'operazione di recupero e che rispetta le seguenti condizioni: - È destinato ad un uso specifico - Esiste un mercato o una domanda per questo materiale - Soddisfa i requisiti tecnici per lo scopo d'impiego - Il suo utilizzo non è nocivo per ambiente e persone	EoW
Codice Elenco Europeo dei rifiuti	I diversi tipi di rifiuti sono definiti specificatamente mediante un codice a sei cifre di cui all'Elenco Europeo dei rifiuti (es. 17 01 01)	Codice EER Codice CER

1.2. PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA

La Ditta F.LLI LIVIERI S.N.C. di Livieri Bruno & C., con sede legale e operativa a Riese Pio X (TV), è titolare di due impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti principalmente da metalli ferrosi e non ferrosi, uno sito nel comune di Riese Pio X (TV) e uno nel Comune di Santa Maria di Sala (VE).

1.3. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Tabella 1: Dati del richiedente

Denominazione	F.LLI LIVIERI S.N.C. di Livieri Bruno & C.
Legale rappresentante	Livieri Bruno
Tecnico responsabile	Livieri Roberto
Indirizzo dello stabilimento	Via Castellana N.73 Riese Pio X (TV)
Sede legale	Via Castellana N.73 Riese Pio X (TV)
Recapiti telefonici	0423 746064
E-mail	livieri@hotmail.it
C.F./P.IVA	00238780266
Numero REA	TV – 86914
Certificazioni	Reg. UE n. 333/2011
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	VE/020806 Categoria 1 classe E Categoria 4 classe E Categoria 8 classe F

1.4. AUTORIZZAZIONE ATTUALE

In riferimento al titolo autorizzativo dell'impianto di Riese Pio X, la Ditta è iscritta al Registro delle imprese che svolgono attività di recupero in procedura semplificata al n. 742/2018 per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

La Provincia di Treviso ha accolto le suddette modifiche con propria nota prot. N. 2022/0005679 del 03/02/2022 autorizzando di fatto la Ditta ad esercitare le attività di messa in riserva [R13] e di effettivo recupero [R4] ai sensi del Reg. UE n. 333/2011 in area coperta e di stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto sul piazzale esterno.

2. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi della Ditta è localizzato nel Comune di Riese Pio X (TV) in via Castellana n.73 e si trova in area industriale.

L'impianto confina a nord e a est con altri due stabilimenti industriali ed è delimitato a ovest e sud dalla Strada Provinciale 6 Castellana. La civile abitazione più vicina si trova a circa 120 m dall'impianto, escludendo dalla valutazione quella di proprietà del Legale Rappresentante della Ditta che è inserita direttamente all'interno dell'area d'impianto.



Figura 1: Individuazione del sito nel contesto locale

L'area situata a nord e a est dell'impianto è caratterizzata da insediamenti di tipo produttivo, prevalentemente industriale.

A sud-est è presente un'area residenziale con un piccolo centro cittadino identificato come Vallà di Riese Pio X distante circa 350 m dall'impianto.

A sud appena oltre la Strada Provinciale 6 è presente il polo logistico della Favaro Servizi, oltre il quale il territorio si presenta prevalentemente agricolo: è costituito da appezzamenti di terreno destinati in prevalenza alla coltivazione di seminativi alternati ad abitazioni sparse. Il territorio a ovest dell'impianto ha caratteristiche analoghe a quelle già evidenziate per l'area a sud, ovvero area agricola con campi destinati in prevalenza alla coltivazione di seminativi.

2.2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

È intenzione della Ditta reintrodurre la possibilità di effettuare il recupero [R4] anche all'esterno del fabbricato, in modo da poter sfruttare le presse cesoie presenti in area scoperta, riorganizzare gli spazi disponibili e migliorare la propria efficienza d'impianto.

Inoltre, la Ditta intende aumentare le proprie potenzialità di stoccaggio e trattamento, nonché inserire nuovi rifiuti tra quelli trattabili e nuove attività di recupero quali l'accorpamento, la selezione e cernita e la miscelazione non in deroga per alcuni rifiuti non sottoposti a effettivo recupero [R4].

A livello strutturale è prevista l'impermeabilizzazione dell'intero piazzale, estendendo la pavimentazione anche nella porzione attualmente in ghiaio, e l'installazione di nuovo impianto di trattamento delle acque meteoriche ricadenti sull'intero piazzale.

2.2.1. STATO DI PROGETTO – LAYOUT

Il fabbricato continuerà ad ospitare le attività di stoccaggio e recupero rifiuti come oggi autorizzate salvo la riorganizzazione degli spazi in funzione del nuovo layout. La superficie coperta complessiva dedicata alle attività di messa in riserva e recupero rifiuti continuerà ad essere pari a 300 m².

Le aree esterne dove verranno effettuate le operazioni di effettivo recupero sono state stabilite considerando la distanza di 100 m dalle civili abitazioni presenti nell'intorno dell'impianto, come previsto da Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29 aprile 2015 (Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni.) allegato A, punto 1.3.7.2.

Le aree scoperte allo stato di progetto comprenderanno:

- aree a verde per una estensione complessiva pari a circa 640 m²;
- area adibita al deposito rifiuti prodotti dalle attività di recupero pari a 12 m², (non si prevede la produzione di rifiuti derivanti dall'attività d'impianto, nel caso tale area verrà allestita con cassoni scarrabili chiusi);
- aree destinate a parcheggio, costituite da complessivi n. 11 stalli per un totale di 275 m² di ingombro;
- superficie scoperta pavimentata in calcestruzzo pari a circa 2.330 m², di cui circa 1.465 m² destinata alla viabilità e manovra dei mezzi.

2.2.1.1. VIABILITÀ INTERNA

La Ditta dispone di due accessi, entrambi su via Castellana, la cui regolazione avviene secondo le prescrizioni dell'autorizzazione prot. istanza n. 26010/2010 del 17/06/2011 rilasciata dalla Provincia di Treviso – settore Pianificazione Viabilità.

I mezzi provenienti da Riese Pio X entrano dall'ingresso nord dell'impianto, mentre i mezzi provenienti da Vallà entrano dall'ingresso sud dell'impianto.

Percorrendo il lato ovest dell'impianto, cinto dalla siepe, i mezzi, dopo essere transitati per la pesa, scaricano i rifiuti presso le previste aree di messa in riserva.

Scaricato il rifiuto i mezzi potranno dunque tornare alla pesa e quindi lasciare l'impianto dall'uscita posta a nord, con obbligo di svolta verso destra. Tale direzione permette al mezzo di raggiungere il centro di Riese Pio X, oppure di raggiungere la rotonda più vicina e invertire la marcia in direzione Vallà.

2.2.1.1. AREE DI MESSA IN RISERVA

Buona parte della superficie sia interna che esterna dell'impianto è destinata alla messa in riserva dei rifiuti, al loro trattamento e al deposito di EoW ottenute. La posizione dell'area di conferimento rifiuti in ingresso resta invariata rispetto allo stato di fatto.

In area esterna accanto alle presse-cesoie saranno stoccati in cumuli i rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi mentre in area coperta, lungo tutto il lato est del fabbricato, saranno stoccati rifiuti metallici con elevato valore economico (rame, ottone, stagno, ...).

Il lato ovest del fabbricato sarà utilizzato per lo stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti. Nella parte nord saranno ricavati due box per la messa in riserva delle categorie merceologiche di nuovo inserimento, ovvero carta e cartone e legno. Le aree di stoccaggio saranno identificate da apposita cartellonistica recante tipologia merceologica e in esse sarà data indicazione della messa in riserva dei rifiuti suddivisi per codice EER.

Gli eventuali rifiuti esitati dal trattamento saranno gestiti in deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 185-bis, all'interno di contenitori chiusi, posti vicino all'entrata del fabbricato.

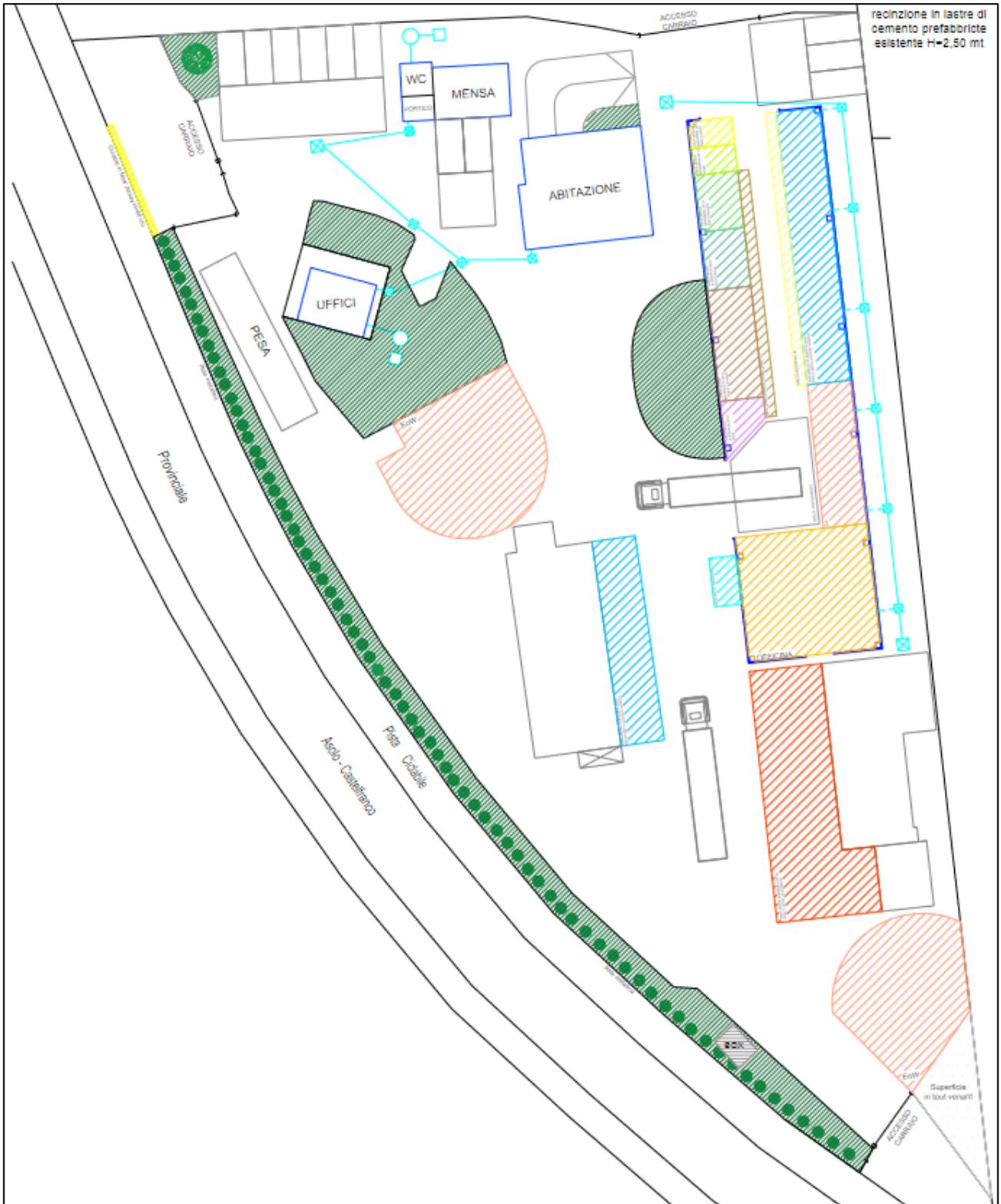


Figura 2: Layout SDP

2.2.1.2. AREE DI TRATTAMENTO

All'interno del fabbricato le aree di trattamento saranno collocate nei pressi delle aree di stoccaggio. Nel layout l'area di lavorazione [R4] è indicata lungo il lato est dedicato alla messa in riserva dei rifiuti metallici, invece l'area di trattamento lungo il lato ovest è dedicata alle operazioni [R12] e/o [R4].

Le superfici esterne destinate al recupero coincidono con l'intorno delle presse-cesoie, macchinari finalizzati alla riduzione volumetrica dei rifiuti metallici.

2.2.1.3. AREE DI DEPOSITO EoW

Le aree di stoccaggio delle EoW prodotte dall'operazione [R4] effettuata sui rifiuti metallici saranno collocate nelle vicinanze delle presse-cesoie. Le EoW ottenute dai rifiuti metallici con elevato valore di mercato saranno stoccate all'interno del fabbricato, debitamente separate dai rifiuti non ancora lavorati.

Le EoW saranno sempre identificate da opportuna cartellonistica recante lotto di riferimento e opportunamente disgiunte dalle aree di stoccaggio dei rifiuti.

2.2.1.4. DIMENSIONI DELLE AREE DI GESTIONE RIFIUTI

Tabella 2: Dimensionamento delle aree di gestione rifiuti come riportate nel layout d'impianto SDP

LAYOUT	DESCRIZIONE	SUPERFICIE (m ²)
Area interna		
	Messa in riserva R13 RAEE	14
	Messa in riserva R13 spezzoni di cavi in rame	21
	Messa in riserva R13 spezzoni di cavi in alluminio	21
	Messa in riserva R13 parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili privati di pneumatici e delle componenti plastiche	40
	Messa in riserva R13 rifiuti di carta e cartone	10
	Messa in riserva R13 rifiuti di legno	10
	Trattamento R12 e R4	23
	Messa in riserva R13 rifiuti metallici non ferrosi	100
	Trattamento R4	25
	Stoccaggio EoW	53
Area esterna		
	Messa in riserva R13 rifiuti metallici ferrosi	172
	Messa in riserva R13 rifiuti metallici non ferrosi	75
	Stoccaggio EoW	308
Superficie Totale		872

La superficie complessiva interna ed esterna dedicata alla messa in riserva [R13] dei rifiuti conferibili in impianto sarà pari a circa 463 m².

Le aree interne per la messa in riserva dei rifiuti raggiungono una superficie di circa 216 m², invece le aree esterne dedicate all'operazione [R13] coprono 247 m².

L'insieme delle aree che ospitano i rifiuti direttamente recuperabili in impianto mediante l'operazione R4 raggiungono una superficie totale di circa 389 m², che risulta coerente con la superficie complessiva dedicata allo stoccaggio delle EoW pari a circa 361 m².

2.2.2. STATO DI PROGETTO – VIABILITÀ

Il numero di mezzi in ingresso/uscita dall'impianto è fortemente influenzato dalle condizioni di mercato, dall'organizzazione dei ritiri presso i clienti e dalla possibilità delle acciaierie e fonderie di ricevere il materiale pronto forno. Valutati i quantitativi massimi ritirabili annualmente (pari a 12.000 t) e considerati mediamente 260 giorni lavorativi si ottiene un numero di mezzi in ingresso all'impianto pari a 1,5 mezzi/giorno.

Si ritiene tale incremento pienamente sostenibile e non significativo per un'area inserita nella zona industriale e adiacente alla Strada Provinciale 6.

2.2.3. STATO DI PROGETTO – OPERAZIONI DI RECUPERO

Allo stato di progetto, la Ditta richiede di poter effettuare sui rifiuti le seguenti operazioni di recupero di cui all'allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Tabella 3: Operazioni richieste SDP

R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
R4	Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici
R12	Accorpamento
R12	Selezione e cernita
R12	Miscelazione non in deroga

L'operazione di effettivo recupero [R4] "a secco" verrà effettuata sui rifiuti speciali non pericolosi di matrice metallica. Le modalità del trattamento comprenderanno attività finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto e seguiranno quanto previsto dai regolamenti europei. Rispetto allo stato di fatto, vi sarà l'ulteriore l'impiego delle presse-cesoie situate in area scoperta per la riduzione volumetrica del materiale e di un attrezzo pela-cavi per il recupero dei cavi in rame e in alluminio in area coperta.

La Ditta intende poter recuperare tutte le tipologie di rifiuti metallici. Quindi oltre al recupero di rifiuti di ferro, acciaio e alluminio effettuato secondo i criteri stabiliti dal Regolamento UE n. 333/2011, la Ditta chiede di poter effettuare l'attività di recupero [R4] "a secco" anche sui rifiuti di rame e delle sue leghe secondo quanto previsto dal Regolamento UE n.715/2013.

Si precisa che la Ditta si è già attivata per l'ottenimento della certificazione secondo il Regolamento UE n.715/2013 a completamento della certificazione secondo il Regolamento UE n. 333/2011 di cui è già in possesso.

Tra gli allegati sono riportati i criteri e gli obblighi minimi di monitoraggio interno che la Ditta, in quanto certificata, deve adottare secondo il Regolamento UE n. 333/2011 e dovrà adottare secondo il Regolamento UE n.715/2013.

Allo stato di progetto si prevede l'inserimento dell'operazione [R12] al fine di effettuare le attività di Accorpamento, Selezione e Cernita e Miscelazione non in deroga, solo su quei rifiuti per i quali non si prevede l'effettivo recupero presso l'impianto ma presso impianti terzi.

L'attività di Accorpamento (di seguito [R12^A]) riguarda il raggruppamento di rifiuti recanti il medesimo EER ma differente produttore. Tale operazione viene effettuata al solo scopo di ottimizzare lo stoccaggio e il trasporto dei rifiuti verso l'impianto che ne effettuerà l'effettivo recupero.

L'attività di Selezione e Cernita (di seguito [R12^{SC}]) riguarda la selezione e la cernita effettuata su quei rifiuti che non verranno direttamente recuperati all'interno dell'impianto (la selezione e cernita finalizzata all'effettivo recupero è identificata dall'operazione R4). Lo scopo dell'operazione è migliorare l'omogeneità del rifiuto, eliminandone eventuali

frazioni estranee, prima del conferimento all'impianto di destino finale. Le frazioni eliminate verranno posizionate presso i summenzionati cassoni coperti e gestite quali rifiuti prodotti dalla Ditta.

L'attività di Miscelazione non in deroga (di seguito R12^M) riguarda il raggruppamento di rifiuti non pericolosi recanti diverso EER ma caratteristiche merceologiche simili. Tale operazione viene effettuata al solo scopo di ottimizzare lo stoccaggio e il trasporto dei rifiuti verso l'impianto che ne effettuerà l'effettivo recupero.

Di seguito è riportata una tabella esaustiva sull'operazione R12^M, con indicazione dei codici EER in ingresso, dei raggruppamenti per categoria merceologica e dei relativi codici EER in uscita. Al termine dell'attività al rifiuto miscelato verrà assegnato il codice EER della frazione maggioritaria.

Tabella 4: Indicazione dei codici EER in entrata e in uscita per l'operazione R12 Miscelazione non in deroga

DESCRIZIONE	CODICI EER ENTRATA	OPERAZIONE	CODICE EER USCITA
 RAEE	160214 200136	R12 ^M	Codice EER della frazione maggioritaria RAEE
 Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili privati di pneumatici e delle componenti plastiche	160106 160116	R12 ^M	Codice EER della frazione maggioritaria Parti veicoli a motore non pericolose

Per un quadro più esaustivo sulle operazioni di recupero, tra gli allegati è riportata una tabella con l'elenco dei codici EER allo stato di progetto e le operazioni di recupero a cui verranno sottoposti i codici medesimi.

2.2.4. STATO DI PROGETTO – CAPACITÀ PRODUTTIVA

La massima capacità di stoccaggio istantanea dell'impianto è stata determinata sulla base dell'aumento delle superfici destinate alla messa in riserva del rifiuto. La variazione più significativa riguarda pertanto il rifiuto metallico, che troverà collocazione sia in area coperta che in area scoperta.

Tabella 5: Capacità produttiva SDP

PARAMETRO	UNITÀ DI MISURA
Quantità annuale di rifiuti conferibili in impianto	12.000 Mg/anno
Quantità istantanea massima di rifiuti presenti in impianto	1000 Mg
Quantità massima di rifiuti trattabili al giorno	100 Mg/giorno
Quantità annuale di rifiuti trattabili	12.000 Mg/anno

La quantità istantanea massima di rifiuti viene chiesta in considerazione degli spazi dedicati alla gestione dei rifiuti allo stato di progetto. Allo stato di fatto la Ditta può gestire un quantitativo istantaneo massimo di rifiuti pari a 502 Mg esclusivamente all'interno del fabbricato. Dal momento che si chiede di poter utilizzare anche gli spazi esterni per lo stoccaggio e il recupero dei rifiuti, e avendo le superfici esterne individuate un'estensione complessiva pari a quella delle aree interne, la Ditta chiede di poter stoccare un quantitativo istantaneo massimo di rifiuti doppio rispetto a quello attuale.

La quantità massima di rifiuti trattabili al giorno, e di conseguenza la quantità annuale di rifiuti trattabili, vengono stabilite sulla base dei dati di funzionamento delle due presse-cesoie utilizzate nella riduzione volumetrica dei rifiuti metallici.

I due macchinari sono caratterizzati da potenzialità di trattamento oraria differenti. La pressa-cesoia posizionata al confine sud-est dell'area è la più performante in quanto ha un intervallo di potenzialità di trattamento oraria di 8-20 Mg/ora, invece la pressa-cesoia al centro del piazzale ha un intervallo di potenzialità oraria di 6-10 Mg/ora.

Considerando un periodo di lavorazione di circa 5-6 ore al giorno, durante il quale i macchinari sono messi in funzione alternativamente (dal momento che il gruppo elettrogeno non riesce a fornire l'alimentazione ad entrambi i macchinari contemporaneamente), si ottiene un valore massimo del quantitativo di rifiuti trattabili giornaliero pari a 100 Mg/giorno.

Dall'analisi dei dati sopra riportati risulta pertanto evidente che le presse cesoie non saranno messe in funzione tutti i giorni.

2.2.4.1. CAPACITÀ Istantanea MASSIMA DI STOCCAGGIO

Sulla base delle aree individuate nel layout d'impianto e considerando un'altezza dei cumuli di circa 4 m, si calcola la capacità di stoccaggio massima istantanea: il risultato totale ottenuto è maggiore rispetto a quanto richiesto dalla Ditta.

Tabella 6: Calcoli dimensionali dei cumuli di rifiuti suddivisi per tipologie merceologiche (*)

DESCRIZIONE Tipologie D.M. 5.2.98	SUPERFICIE (m ²)	ALTEZZA (m)	VOLUME ISTANTANEO (m ³)	DENSITÀ (Mg/m ³)	CAPACITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO (Mg)
RAEE	14	4	33,6	1	33,6
spezzoni di cavi in rame	21	4	50,4	0,7	35,28
spezzoni di cavi in alluminio	21	4	50,4	0,7	35,28
parti di autoveicoli	40	4	96,0	1,3	124,8
carta e cartone	10	4	24,0	0,8	19,2
legno	10	4	24,0	0,8	19,2
rifiuti metallici non ferrosi (interno)	100	4	240,0	0,7	168
rifiuti metallici ferrosi (esterno)	172	4	412,8	1,2	495,36
rifiuti metallici non ferrosi (esterno)	75	4	180,0	0,7	126,0
Totale					1.056,72

(*) Nei calcoli dimensionali è stato ipotizzato un volume dei cumuli con forma a parallelepipedo. Per ottenere un risultato più realistico, è stato applicato un fattore correttivo pari a 0,6 corrispondente ad una riduzione del volume del 40%.

Infatti, la semplificazione dei calcoli dimensionali con l'assunzione della forma geometrica a parallelepipedo corrisponde ad una modalità di stoccaggio in box chiusi; tuttavia, quest'ultima è solo una delle possibili modalità di stoccaggio previste per l'impianto. La F.lli Livieri prevede diverse modalità di stoccaggio, tra le quali si riporta elenco indicativo e non esaustivo:

- Cumulo
- Cassoni scarrabili
- Contenitori tipo ceste/cassette

È importante evidenziare che i quantitativi calcolati servono a dimostrare la reale capacità impiantistica di accogliere i rifiuti e non corrispondono all'esatta suddivisione della capacità massima di stoccaggio (1000 Mg) che la Ditta chiede di gestire in base alla categoria merceologica.

2.2.5. STATO DI PROGETTO – ELENCO DEI RIFIUTI GESTIBILI

Allo stato di progetto si prevede l'inserimento di n. 9 nuovi codici EER che contraddistinguono i rifiuti di carta e cartone e i rifiuti in legno. Tale richiesta nasce dall'esigenza della Ditta di uniformare l'elenco dei codici EER conferibili all'impianto di Riese Pio X (TV) con l'elenco dei codici EER già autorizzati presso l'impianto di Santa Maria di Sala (VE).

Tabella 7: Elenco EER rifiuti gestibili allo Stato di Progetto (i codici in rosso rappresentano i rifiuti di nuovo inserimento)

EER	DESCRIZIONE
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
10 02 10	Scaglie di laminazione
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
10 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti
11 01 14	Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 03
11 02 06	Rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11 02 05
11 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
11 05 01	Zinco solido
11 05 99	Rifiuti non specificati altrimenti
12 01 01	Limatura e trucioli di metalli ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di metalli ferrosi
12 01 03	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
12 01 04	Polveri e particolato di metalli non ferrosi
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
16 01 16	Serbatoi per gas liquefatto
16 01 17	Metalli ferrosi
16 01 18	Metalli non ferrosi
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	Componenti rimosse da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
17 02 01	Legno
17 04 01	Rame, bronzo, ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 06	Stagno
17 04 07	Metalli misti
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 40	Metalli

2.2.6. STATO DI PROGETTO – SCHEMA DI FLUSSO

Rispetto allo stato di fatto l'unica variazione allo schema di flusso riguarda la possibilità di effettuare l'operazione di R12 sui rifiuti non soggetti ad effettivo recupero in impianto.

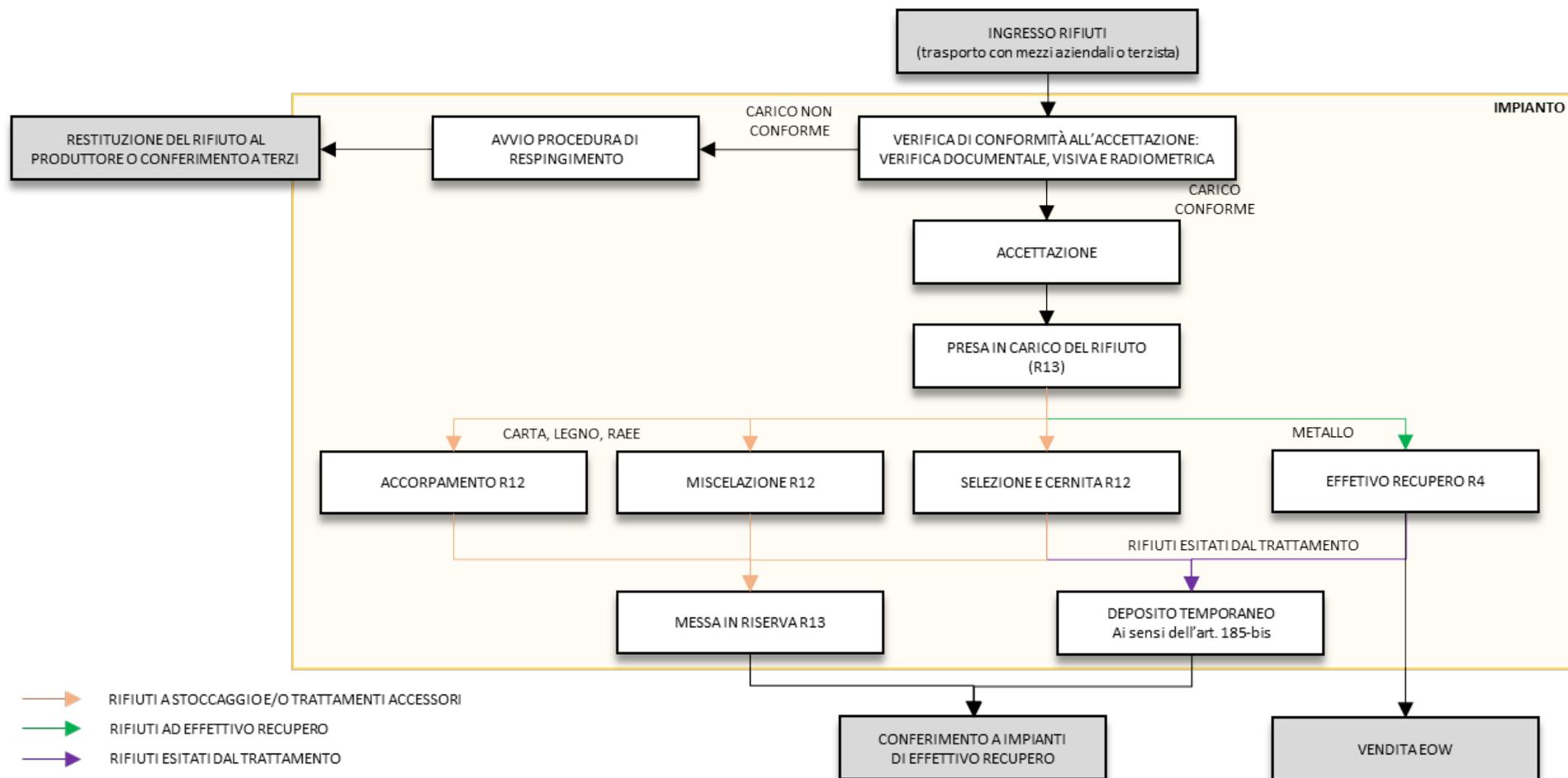


Figura 3: Schema di flusso – Stato di Progetto

2.2.7. STATO DI PROGETTO – GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque reflue della parte nord della proprietà rimane invariata. Le acque nere derivanti dai servizi igienici continueranno ad essere gestite con sistema a ciclo chiuso. Le acque meteoriche ricadenti sulle coperture degli edifici e sulla superficie impermeabilizzata che li circonda continueranno ad essere gestite con sistema a pozzi perdenti.

Ciò che cambierà rispetto allo stato di fatto, sarà la gestione delle acque meteoriche ricadenti sulla parte sud della proprietà. Il sistema a ciclo chiuso verrà smantellato e sostituito da adeguato sistema di trattamento.

Il piazzale esterno dedicato alla viabilità e alla gestione dei rifiuti verrà completamente impermeabilizzato e dotato di pendenze idonee a convogliare le acque meteoriche alla rete di raccolta.

Il sistema di invaso e l'impianto di trattamento previsti allo stato di progetto sono dimensionati per contenere e depurare sia le acque di prima pioggia sia le acque di seconda pioggia ricadenti sulla porzione di piazzale posta a sud. L'intero sistema sarà interrato, ad eccezione del trattamento chimico-fisico, che sarà collocato fuori terra.

Le attività esercitate dalla Ditta non prevedono l'impiego di acqua, quindi non verranno prodotte acque di processo.

Le acque meteoriche ricadenti sul piazzale d'impianto saranno raccolte per mezzo di apposita rete e defluiranno dapprima al sistema di invaso, costituito da scatolari in calcestruzzo, e successivamente ad un pozzetto scolmatore, tramite cui verranno smistate nelle due diverse linee di trattamento.

Le acque di prima pioggia verranno stoccate in una vasca di accumulo e successivamente avviate al trattamento, consistente in dissabbiatura, disoleatura a coalescenza e trattamento chimico-fisico (nelle tavole è indicata l'ulteriore sezione di filtrazione, che tuttavia rimane facoltativa e la cui installazione sarà a discrezione della Ditta). Infine, le acque depurate saranno scaricate in pubblica fognatura nera gestita da ATS S.r.l.

Le acque di seconda pioggia verranno avviate al trattamento di dissabbiatura e disoleatura a coalescenza. Da ultimo le acque depurate verranno scaricate nello scolo consortile Cal di Riese.

Contestualmente alle richieste di modifica sopra espresse, la Ditta chiede il rilascio dell'autorizzazione per i nuovi scarichi posti a nord-ovest:

- Scarico delle acque di prima pioggia in fognatura nera (per il cui allacciamento la Ditta ha già ottenuto parere preventivo favorevole da parte dell'ente gestore della rete pubblica ATS S.r.l.);
- Scarico delle acque di seconda pioggia recapitante nello scolo consortile Cal di Riese.

2.2.8. STATO DI PROGETTO – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Allo stato di progetto le attività di recupero della F.Lli Livieri S.n.c. non produrranno emissioni in atmosfera rilevanti.

L'operazione di effettivo recupero verrà svolta non solo all'interno del fabbricato ma anche in area scoperta. Tuttavia, data la natura non polverulenta che caratterizza i rifiuti metallici, tale operazione non è soggetta a emissioni.

L'utilizzo delle due presse-cesoie durante le attività d'impianto non darà luogo ad alcun tipo di emissioni, dal momento che sono dotate di motore elettrico alimentato dal generatore posizionato lungo il lato est del capannone.

Il rumore generato dalla messa in funzione delle presse-cesoie o dalla movimentazione dei rifiuti metallici in area esterna sarà mitigato dalla presenza della fitta barriera arborea lungo il lato ovest d'impianto. Tale barriera verde garantisce anche il mantenimento di un adeguato livello di decoro urbano e gradevolezza paesaggistica, essendo il lato ovest d'impianto cinto da Via Castellana e dalla pista ciclabile che l'accompagna.

Per quanto riguarda l'incremento di traffico e l'inquinamento atmosferico ad esso correlato, si ritiene pienamente sostenibile e non significativo per un'area inserita nella zona industriale e adiacente alla Strada Provinciale 6.

3. MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

Fino al 2018 la Ditta era autorizzata ad effettuare le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti metallici sia sulle porzioni scoperte che coperte dell'impianto, limitatamente alle aree individuate nel layout presentato alla Provincia di Treviso in fase autorizzativa.

Tuttavia, nello stesso anno la Ditta ha comunicato alla Provincia di voler limitare i luoghi ove effettuare le attività di stoccaggio di rifiuti [R13] alla sola area coperta e di sospendere l'attività di effettivo recupero [R4], in quanto le condizioni del piazzale esterno non si ritenevano idonee al prosieguo di tali attività.

La ditta intende quindi ripristinare la possibilità di eseguire l'operazione R4 all'esterno del fabbricato (previa realizzazione delle migliorie d'impianto), nonché inserire nuovi rifiuti tra quelli trattabili e adottare nuove attività di recupero (selezione e cernita, accorpamento, miscelazione).

Il progetto prevede la realizzazione di migliorie impiantistiche come l'impermeabilizzazione della porzione di piazzale attualmente in ghiaio e l'installazione di un nuovo impianto di trattamento delle acque meteoriche che ricadono sul piazzale.

Scopo del progetto è aumentare l'efficienza dell'impianto di recupero rifiuti, garantendo al tempo stesso un elevato livello di protezione ambientale.

4. ALTERNATIVE VALUTATE E SOLUZIONE DI RPOGETTO PROPOSTA

L'impianto così come autorizzato allo stato di fatto, risulta già idoneo a sostenere le modifiche proposte in termini di incremento di flussi d rifiuti.

L'opzione zero, ovvero il NON passaggio da autorizzazione semplificata ad ordinaria con le relative modifiche è stata valutata di scarso interesse considerato che tale cambiamento:

- non arreca alcun danno dal punto di vista ambientale e/o socioeconomico;
- Consente di dare una soluzione alle richieste crescenti del settore produttivo locale
- Consente di apportare all'area interessata una serie di migliorie dal punto di vista ambientale

È importante sottolineare che per la realizzazione di quanto in oggetto non viene richiesta alcuna deroga ai vincoli territoriali/ambientali/urbanistici vigenti.

Si riporta di seguito l'analisi dei fattori per l'alternativa 1 (passaggio da semplificata ad ordinaria) e l'alternativa 0 (non passaggio da semplificata ad ordinaria) dando ad ogni fattore un valore da +3 a -3.

Tabella 8: Tabella di confronto tra le alternative mediante assegnazione di punteggio ai diversi fattori

FATTORI	ALTERNATIVA 1	ALTERNATIVA 0
Impatti (aria)	0	0
Impatti (acqua) (*)	0	-1
Impatti (rumore)	-1	0
Impatti (suolo) (**)	+3	-1
Impatti (flora)	0	0
Impatti (fauna)	0	0
Impatti (salute)	0	0
Interferenze con i vincoli	0	0
Servizi e disponibilità verso le Ditte produttrici di rifiuti	+3	+2
TOTALE	5	0

(*) Si è scelto di dare un valore pari a -1 allo stato di fatto rispetto allo stato di progetto. Allo stato di fatto gli scarichi idrici vengono gestiti come rifiuti e pertanto soggetti ad un trasporto. Con la modifica prevista allo stato di progetto i reflui verranno scaricati in acque superficiali a seguito di adeguata depurazione.

(**) Lo stato di progetto prevede il rifacimento della porzione di pavimentazione dell'impianto interessata dalla presenza dei rifiuti che allo stato di fatto si presenta parziale e a tratti danneggiata. L'impermeabilizzazione come da stato di progetto permette di garantire una maggiore tutela della matrice suolo e sottosuolo.

Considerata preferibile l'opzione 1 sono state ponderate alcune alternative legate a scelte progettuali:

Alberatura perimetrale

L'Alberatura perimetrale è attualmente presente e vuole essere mantenuta allo stato di progetto.

Le alternative legate a questo aspetto sono relative all'altezza di quest'ultima. Da un lato una siepe costituita da essenze a fusto relativamente alto (3m) consente non solo di migliorare l'impatto paesaggistico dell'impianto ma funge anche da schermatura per il rumore prodotto dai macchinari.

Tale proposta va tuttavia in contrasto con quanto prescritto alla Ditta nell'autorizzazione prot. istanza n. 26010/2010 del 17/06/2011 rilasciata dalla Provincia di Treviso – settore Pianificazione Viabilità. Ai fini di una migliore visibilità presso gli accessi carrai dell'impianto viene imposto di tenere l'alberatura perimetrale.

Considerando che per l'accesso dall'impianto a via Castellana a nostro avviso l'eliminazione della siepe non risolve il problema della visibilità, si propone piuttosto l'installazione di uno specchio convesso in prossimità del cancello della F.Ili Livieri. In questo modo sarà possibile godere di maggiori benefici dal punto di vista viabilistico e allo stesso modo migliorare l'aspetto dell'impianto e mitigarne l'impatto acustico.

FATTORI	VALUTAZIONE
Alberatura perimetrale (3m)	+3
Alberatura perimetrale (<3m)	0

Materiale per la pavimentazione

La pavimentazione scelta per l'impermeabilizzazione dell'impianto è stata valutata confrontando l'asfalto con il CLS.

Entrambe le pavimentazioni offrono totale impermeabilità (99%-100%); Mentre l'asfalto si dimostra molto più economico rispetto al calcestruzzo, quest'ultimo si presenta molto più resistente e durevole.

Considerando il tipo di materiale movimentato e lavorato dalla F.Ili Livieri si è stabilito di protendere per la soluzione in Calcestruzzo.

FATTORI	VALUTAZIONE
CLS	+2 (*)
Asfalto	0 (**)

(*) costo elevato (-1) ma ottime caratteristiche prestazionali (+3)

(**) economico (+2) ma poco adatto alle caratteristiche dei materiali gestiti dalla Ditta (-2)

Dotazione di uno scarico per le acque meteoriche

La Ditta gestiva fino ad oggi gli scarichi meteorici attraverso la raccolta e il conferimento degli stessi come rifiuti. Con il rifacimento della pavimentazione la F.Ili Livieri ha stabilito di dotarsi di un impianto di trattamento, di due scarichi (prima e seconda pioggia) e di un sistema d'invaso costituito da scatolari.

Tale scelta si dimostra totalmente migliorativa in quanto:

- Si elimina il trasporto dell'acqua reflua agli impianti di depurazione terzi
- Si regolarizza la posizione della Ditta nel merito dell'invarianza idraulica (prima non richiesta)

L'impianto adottato è di tipo chimico-fisico e garantisce la completa depurazione delle acque allo scarico.

FATTORI	VALUTAZIONE
Nessuno scarico	-1
Scarico	+3

5. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE

5.1. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLE COMPONENTI ARIA E CLIMA

Si ritengono pertinenti e pertanto oggetto di analisi i seguenti impatti:

5.1.1. INQUINAMENTO ATMOSFERICO PROVENIENTE DA SORGENTI DIFFUSE

Premesso che l'attività di stoccaggio e selezione/cernita effettuata in area coperta non produce alcun contributo all'inquinamento atmosferico, si concentra l'analisi degli impatti legati alle emissioni in atmosfera delle attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti metallici.

In condizioni operative ordinarie il contributo all'inquinamento atmosferico è ininfluenza, in quanto i rifiuti sono contraddistinti da stato fisico solido non polverulento e non vi è produzione di polveri.

Le uniche emissioni in atmosfera consistono nei gas di scarico provenienti dalle macchine operatrici utilizzate per la movimentazione dei rifiuti (caricatore con benna a ragno e/o carrello elevatore). Tuttavia, l'utilizzo da parte di operatori qualificati e una normale manutenzione garantiscono un impatto trascurabile sulla componente atmosfera.

L'utilizzo delle due presse-cesoie durante le attività d'impianto non darà luogo ad emissioni rilevanti, dal momento che sono dotate di motore elettrico alimentato dal generatore posizionato nei pressi del fabbricato (le due presse cesoie non funzioneranno mai simultaneamente ma alternativamente).

Non sono ipotizzabili condizioni di emergenza che determinino la produzione di polveri o di altre emissioni.

Per quanto riguarda le condizioni di cantiere si precisa che il livello di polveri eventualmente emesse risulterà contenuto, in quanto le operazioni di escavazione, installazione del sistema di raccolta e trattamento acque, pavimentazione del suolo avverranno per un periodo di tempo limitato.

5.1.2. CONTRIBUTI ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO LOCALE DA PARTE DEL TRAFFICO INDOTTO DAL PROGETTO

I traffici veicolari in ingresso e uscita dall'impianto sono effettuati da via Castellana (SP6) mediante n. 2 accessi: uno a sud nella sola direzione di entrata da Vallà e uno a nord fruibile sia come entrata che come uscita in direzione Riese Pio X.

Il numero di transiti calcolati considerando il funzionamento dell'impianto a pieno regime, quindi con una quantità di rifiuti conferibili pari a 12.000 t/anno e un periodo lavorativo variabile tra 260 e 280 giorni/anno, è pari mediamente a 1,5-2 mezzi al giorno. Tale stima è ottenuta considerando che i transiti possano avvenire con i mezzi propri e di quelli di terzi che conferiscono rifiuti e che ogni mezzo possa trasportare circa 30 tonnellate di rifiuto.

Si ritiene tale contributo all'inquinamento atmosferico pienamente sostenibile e non significativo, considerando la vicinanza con la Strada Provinciale 6 e l'insediamento all'interno della zona industriale di Riese Pio X.

Le stesse valutazioni vanno fatte per la condizione di cantiere: in tal caso il contributo all'inquinamento atmosferico locale risulta ancora meno significativo in quanto limitato ad un breve periodo di tempo.

5.1.3. INQUINAMENTO ATTRIBUIBILE A MICROINQUINANTI EMESSI DA SORGENTI DIFFUSE

Le attività normalmente svolte non presuppongono la produzione di microinquinanti, pertanto fenomeni di inquinamento ad esse imputabili sono da escludere a priori.

Una delle condizioni di emergenza ipotizzabili, sebbene alquanto remota, è l'incendio del caricatore con benna a ragno utilizzato per la movimentazione dei rifiuti o l'incendio delle presse-cesoie che potrebbero diffondere in atmosfera inquinanti. Considerato che le lavorazioni presuppongono la presenza di almeno un operatore, che il sito sarà dotato dei presidi antincendio minimi, che vista la natura dei beni incendiati la produzione di diossine ed IPA è poco probabile, la significatività dell'impatto è considerata poco rilevante.

5.1.4. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "ARIA E CLIMA"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Tabella 9: Aria e clima

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse	Cantiere	Trascurabile per breve periodo
	Esercizio	Non significativo
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo
Inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse	Emergenza (INCENDIO)	Trascurabile in presenza di mitigazioni

5.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLE COMPONENTI ACQUE SOTTERRANEE E SOTTOSUOLO

Per la tipicità delle attività svolte è da escludere ogni possibile impatto sul sottosuolo, dal momento che tutte le attività vengono svolte in area coperta o pavimentata.

Si ritengono pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da:

- Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti.

Le mitigazioni introdotte dalla impermeabilizzazione dell'intera superficie dell'impianto rendono pressoché nullo l'impatto derivante.

5.2.1. INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI FALDA DA PERCOLAZIONE DI SOSTANZE PERICOLOSE CONSEQUENTE AD ACCUMULI TEMPORANEI DI MATERIALE DI PROCESSO O A DEPOSITO RIFIUTI

Si ritiene necessario sottolineare che presso l'impianto in area scoperta verranno stoccati e lavorati esclusivamente rifiuti non pericolosi di natura metallica o verranno depositate EoW allo stato solido non polverulento, che non si avranno percolati e/o rilasci di sostanze liquide e che non verranno impiegate acque di processo e/o sostanze chimiche.

Si ribadisce inoltre che l'intera area di impianto sarà pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento convogliate ad impianto di depurazione chimico fisico e pertanto non c'è possibilità di percolazione nel sottosuolo e in acque sotterranee delle acque di dilavamento.

Le condizioni di emergenza ipotizzabili e le relative conseguenze sono quelle di seguito analizzate per le acque superficiali ed il suolo e sono legate alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione. Analogamente per la fase di cantiere si rimanda all'analisi fatta per le acque superficiali ed il suolo.

Per quanto sopra non si ravvisano quindi condizioni di pericolo di inquinamento di tale componente.

5.2.2. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI PER L'ASPETTO "ACQUE SOTTERRANEE E SOTTOSUOLO"

Di seguito si riassume la significatività degli impatti ambientali analizzati, tenendo conto delle mitigazioni adottate.

Tabella 10 : Acque sotterranee e sottosuolo

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Inquinamento delle acque di falda e del sottosuolo da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

5.3. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE ACQUE SUPERFICIALI

In questo paragrafo viene riportata una valutazione qualitativa degli impatti generati dal sito sulle acque superficiali.

Si ritengono pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da:

5.3.1. INQUINAMENTO PERMANENTE DI ACQUE SUPERFICIALI DA SCARICHI DIRETTI E INQUINAMENTO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI PER DILAVAMENTO METEORICO DI MATERIALI E SUPERFICI

Le aree soggette al dilavamento meteorico all'interno dell'impianto sono identificate da:

- aree di transito;
- aree di stoccaggio e di trattamento rifiuti metallici;
- deposito EoW.

Tutti i rifiuti stoccati in area scoperta sono costituiti da solidi non polverulenti a matrice metallica, quindi non soggetti al rilascio di percolati.

Il solo refluo prodotto nell'impianto è costituito dalle acque piovane di dilavamento dei piazzali che vengono a contatto con i cumuli di rifiuti, di EoW e con le vie di transito.

L'impianto sarà dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia. L'ingresso delle vasche di accumulo della prima pioggia è dotato di una valvola anti-reflusso, in modo che le acque che entrano possano uscire solo dalla tubazione di uscita del trattamento e quindi solo dopo essere state depurate.

Per i reflui provenienti da dilavamento del piazzale e dei rifiuti metallici, i principali parametri da tenere sotto controllo sono solidi sospesi e metalli come ferro e zinco. Si ritiene che tali parametri possano essere abbattuti in modo adeguato al rispetto dei limiti previsti mediante il trattamento di sedimentazione discreta o dissabbiatura previsto per le acque di prima e seconda pioggia e mediante l'aggiunta del trattamento chimico per le acque di prima pioggia.

In fase di cantiere si ritengono non pertinenti i rischi di inquinamento sopra citati, in quanto l'attività di escavazione non avviene in presenza di acqua.

L'eventualità di un arresto dell'impianto di depurazione si ritiene improbabile, in quanto sarà previsto un programma di manutenzione dello stesso.

In caso di mancato funzionamento dell'impianto di depurazione e di superamento della capacità di ritenzione delle vasche, il sistema d'invaso a scatolari permetterà il contenimento delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale per il tempo necessario alla riattivazione dell'impianto di trattamento. Infatti, la rete di raccolta fa confluire le acque meteoriche prima all'invaso a scatolari e poi all'impianto di trattamento, garantendo così la depurazione delle acque anche in caso di eventi emergenziali o accidentali.

5.3.2. RISCHI DI INQUINAMENTI ACUTI DI ACQUE SUPERFICIALI DA SCARICHI OCCASIONALI

Tale impatto è ritenuto pertinente solo in condizioni di emergenza. Gli scenari ipotizzabili consistono in:

- incendio;
- sversamento accidentale di idrocarburi (trattato in dettaglio al paragrafo seguente).

In caso di incendio, la rete di collettamento, le vasche di accumulo della prima pioggia e il sistema d'invaso a scatolari della seconda pioggia permettono di intercettare a monte dello scarico i reflui prodotti dalle operazioni di spegnimento evitandone la dispersione nei corsi d'acqua limitrofi.

Analoghe considerazioni possono essere fatte in caso di sversamento accidentale di idrocarburi.

Per quanto riguarda la fase di cantiere si sottolinea che le operazioni di installazione della rete di invaso e di realizzazione della pavimentazione non avvengono in presenza di acqua. Per questo si ritiene non pertinente tale impatto.

5.3.3. RISCHI DI INQUINAMENTO DI CORPI IDRICI A CAUSA DI SVERSAMENTI INCIDENTALI DI SOSTANZE PERICOLOSE DA AUTOMEZZI

La Ditta non utilizza sostanze ausiliarie per lo svolgimento delle normali attività aziendali. L'intera area di impianto sarà pavimentata, pertanto non sono ipotizzabili impatti significativi attribuibili allo sversamento accidentale di materiali o rifiuti dai mezzi in ingresso e uscita dall'impianto.

L'unico evento accidentale ipotizzabile è attribuibile allo sversamento degli idrocarburi dovuto a:

- fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione.

Il personale aziendale è stato formato sulle procedure di emergenza in caso di sversamento accidentale e sull'utilizzo dei materiali oleo assorbenti in dotazione all'azienda.

Qualora si verificassero fuoriuscite di gasolio o di olio idraulico a seguito di malfunzionamenti o rotture dei mezzi di trasporto in transito presso l'area d'impianto o dei mezzi d'opera adibiti alla movimentazione dei rifiuti, verranno messe in atto le procedure stabilite.

Al fine di prevenire e limitare il verificarsi di quanto sopra descritto, l'azienda effettua controlli periodici sui propri mezzi, provvede alla manutenzione degli stessi e vigila costantemente sullo stato di manutenzione dei mezzi di terzi che entrano in impianto.

È doveroso sottolineare il fatto che, in caso di spandimento, il gasolio entra nella rete di captazione delle acque meteoriche solamente se la rottura avviene nelle immediate vicinanze della rete di raccolta perimetrale o se l'incidente si verifica in concomitanza di un evento meteorico. Tuttavia, uno spanto di gasolio è facilmente controllabile mediante l'ausilio di panne e/o materiali assorbenti.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori di pavimentazione si evidenzia che una possibile fuoriuscita di carburante potrebbe interessare più probabilmente il suolo e non le acque superficiali. Per questo si rimanda all'analisi effettuata per la componente suolo.

5.3.4. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "ACQUE SUPERFICIALI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Tabella 11: Acque superficiali

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti e Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE)	Non significativo
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE E SUPERAMENTO CAPACITÀ DI RITENZIONE VASCHE)	Non significativo
	Emergenza (MALFUNZIONAMENTO DELL'IMP.DEPURAZIONE ACQUE)	Non significativo
Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE E SUPERAMENTO CAPACITÀ DI RITENZIONE VASCHE)	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativo
Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

5.4. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE SUOLO, IN RELAZIONE ANCHE ALL'USO DEL SUOLO E AL PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Le caratteristiche geologiche ed idrauliche dell'area non denotano particolari problematiche legate alla realizzazione della attività di progetto.

Si segnala che l'impianto della F.lli Livieri S.n.c. sia allo stato di fatto che allo stato di progetto sarà dotato di pavimentazione impermeabile su tutta la superficie; pertanto, si esclude a priori la possibilità di inquinamento del suolo o del sottosuolo legato alle attività aziendali.

In relazione agli ultimi due aspetti, è doveroso evidenziare che gli interventi di progetto presentati dalla ditta non provocheranno consumo di suolo o perdita di capacità d'uso dello stesso o ancora perdita di servizi ecosistemici, dal momento che essi coinvolgono esclusivamente l'area di proprietà della ditta F.lli Livieri Snc.

5.4.1. INQUINAMENTO DI SUOLI DA PARTE DI DEPOSITI DI MATERIALI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE

Per questo aspetto si prendono in considerazione gli effetti attribuibili al deposito sul suolo dei rifiuti. Tali impatti sono evitati in quanto il deposito non avverrà direttamente sul suolo ma al di sopra di uno strato in calcestruzzo.

Infatti, l'area in cui la F.lli Livieri S.n.c. intende gestire i rifiuti sarà interamente impermeabilizzata, al fine di rendere impossibile qualsiasi eventuale trasferimento di sostanze pericolose al suolo.

Tale impatto risulta essere non significativo in condizioni di normale funzionamento.

Gli impatti generati dalle condizioni di emergenza già contemplate ai punti precedenti, legate alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione, non sono ipotizzabili significativi in presenza di impermeabilizzazione dell'area d'impianto. La ditta comunque è dotata, oltre che di procedure interne volte a minimizzare tali rischi, di materiali assorbenti per il pronto intervento e la raccolta di eventuali spanti.

Durante la realizzazione delle opere, il rischio di inquinamento più probabile risulta lo spandimento di gasolio e/o oli idraulico. In questo caso il personale di cantiere si adopererà per isolare l'eventuale perdita e la F.lli Livieri S.n.c. incaricherà tempestivamente una ditta specializzata all'asportazione di suolo contaminato.

5.4.2. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "SUOLO, USO DEL SUOLO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Tabella 12: Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Inquinamento del suolo e a seguito di percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti	Cantiere	Poco significativo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO DURANTE OPERAZIONE DI RIFORNIMENTO)	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

5.5. CONSIDERAZIONE SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE BIOSFERA

L'impianto si trova all'interno di un'area antropizzata. In tale contesto l'ambiente circostante a est appare banalizzato dal punto di vista fisionomico-strutturale poiché influenzato dall'attività umana, e dunque mostra livelli di biodiversità molto bassi. Nella parte a ovest invece prevalgono spazi aperti destinati a colture agricole. Tutto ciò si traduce nell'assenza di valenze floro-faunistiche rilevanti nell'immediato intorno.

L'area a maggior biodiversità coincide con il sito SIC "Prai di Castello di Godego", area umida caratterizzata da paesaggio agrario tradizionale con ampi prati stabili e fitte alberature di farnia, ontano comune, ciliegio selvatico, nocciolo comune e biancospino comune. Lo strato erbaceo è caratterizzato da specie tipiche dei prati e delle zone umide come *Carex vulpina*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus bulbosus*, *Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Poa pratensis* e *Phleum pratense*.

Gli elementi a maggior valenza ambientale rilevati sono:

- Corsi d'acqua (torrente Avenale)
- Aree a maggior densità di vegetazione (prati e zone umide)

Gli elementi ad impatto negativo sono i seguenti:

- Viabilità ad elevata intensità di traffico (Via castellana)
- Area fortemente antropizzata con insediamenti di tipo produttivo-industriale.

Per quanto riguarda la fauna, tra le specie di mammiferi si riconoscono per lo più lepri, ricci, talpe, volpi e qualche micro-mammifero (tipo toporagno comune, arvicole).

In merito all'avifauna si evidenzia la presenza di poiana, gheppio, ghiandaia, aironi, fagiani, gazze, fringuelli etc.

Per quanto riguarda rettili e anfibi le principali specie presenti sono: natrice dal collare, tritone, rospo comune, rana verde, rana agile, lucertole etc.

Si possono ritenere improbabili gli effetti legati alle attività che verranno svolte durante il normale funzionamento dell'impianto, dal momento che non verranno prodotte emissioni di alcun tipo di sostanze né in atmosfera né nei corpi idrici. Tuttavia, si intende analizzare brevemente gli eventuali impatti relativamente a quest'ultima condizione.

Tabella 13: Indicatori per l'individuazione dei potenziali impatti sulle componenti naturali

	TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE DI IMPORTANZA
1	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
2	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
3	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie
4	Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
5	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali
6	Diminuzione delle densità di popolazione	Tempo di resilienza
7	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di specie chiave

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Il perimetro aziendale non verrà modificato, quindi gli interventi di progetto non comporteranno perdita di superficie di habitat e di habitat di specie.

Frammentazione di habitat o di habitat di specie

Per il medesimo motivo esplicitato al punto precedente, si afferma che il progetto non prevede frammentazione sugli habitat presenti nell'area.

Perdita di specie di interesse conservazionistico

Considerato che il SIC e la ZPS distano circa 820 m dal sito in questione, è da escludere in modo assoluto una perdita di specie di interesse conservazionistico.

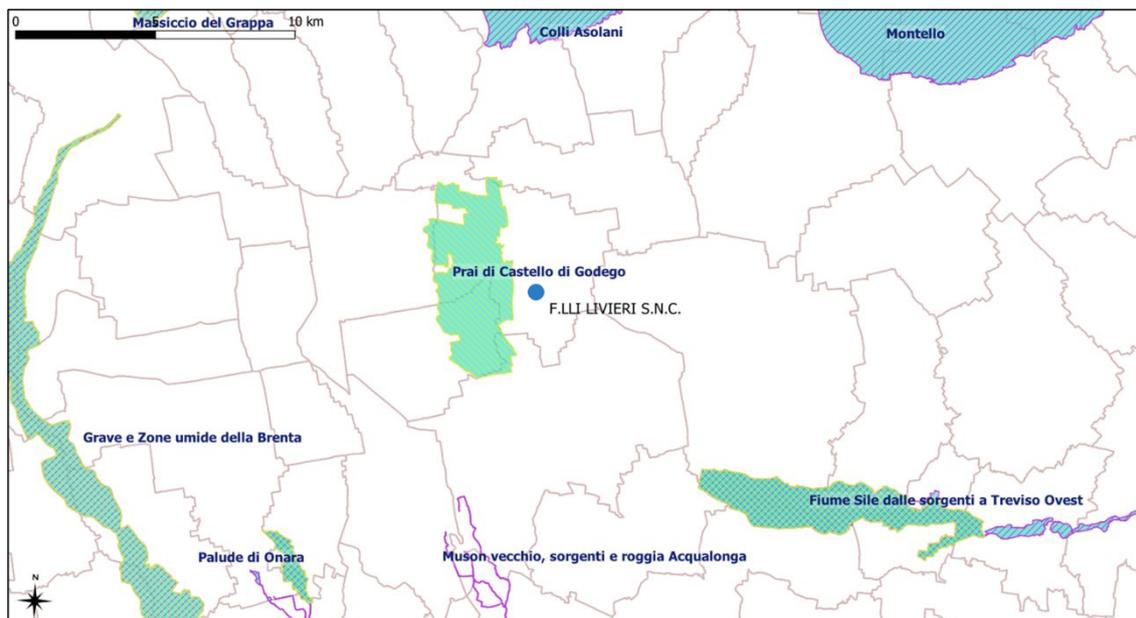


Figura 4: Area d'impianto e individuazione delle SIC (giallo) e ZPS (viola) più prossime

Perturbazione alle specie della flora e della fauna

Gli effetti presenti che potrebbero comportare una perturbazione della flora e della fauna sono le emissioni in atmosfera, il rumore emesso, gli scarichi idrici e gli effetti del traffico indotto.

Come già anticipato, per quanto riguarda le emissioni diffuse in atmosfera, le attività d'impianto che verranno svolte all'aperto non genereranno polveri di alcun tipo quindi non vi saranno perturbazione alla fauna locale.

La distanza che separa l'area d'impianto dalle zone della Rete Natura 2000 suggerisce che il livello di rumore emesso sia inconsistente ad una distanza dall'impianto pari a quella in cui si trova la SIC.

Il flusso di traffico creerà alterazioni alquanto contenute sulla viabilità comunale. In aggiunta al fatto che nelle immediate vicinanze all'impianto vi è una strada (Via Castellana) caratterizzate da un flusso di traffico considerevole, si può affermare che a livello di impatti negativi (emissioni, rumore, ...) l'influenza dei mezzi in transito per l'impianto risulta nettamente trascurabile come confermato dalla valutazione previsionale di impatto acustico allegata alla presente pratica.

Gli scarichi idrici avvengono a seguito di adeguato trattamento del refluo raccolto sulle superfici dell'area di proprietà della Ditta. Per questo motivo è da escludere una possibile influenza degli scarichi idrici sulla qualità delle acque limitrofe.

Si desume quindi che non ci sono impatti che possano disturbare flora o fauna nel SIC e nella ZPS o nel loro intorno.

Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli

Come specificato nel punto precedente, non sono ipotizzabili alterazioni significative della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli.

Diminuzione delle densità di popolazione

Dal momento che il SIC e la ZPS si trovano ad una distanza tale da non comportare alcun effetto negativo sulle matrici ambientali, si conferma che non vi è alcuna diminuzione della densità di popolazione.

Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano struttura e funzionalità dei siti

Per gli stessi motivi sopra spiegati, si afferma che l'impianto non è causa di interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

5.5.1. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE FLORA

Ai fini del presente studio si considerano pertinenti e pertanto oggetto di analisi e i seguenti impatti:

5.5.1.1. ELIMINAZIONE E/O DANNEGGIAMENTO DA APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI DEL PATRIMONIO ARBOREO ESISTENTE

Le condizioni di normale operatività dell'impianto non comportano condizioni di rischio o danneggiamento alla vegetazione limitrofa presente.

Le condizioni di emergenza, ad es. incendio, potrebbero creare condizioni di danneggiamento tutto sommato trascurabili in considerazione del contesto generale dell'intorno (area pavimentata) ed in ogni caso reversibili (ripiantumazione).

Analoghe considerazioni devono essere fatte per la fase di cantiere.

5.5.1.2. POTENZIALE BIOACCUMULO DI INQUINANTI IN VEGETALI E FUNGHI INSERITI NELLA CATENA ALIMENTARE UMANA

Come già precisato l'attività svolta dalla F.lli Livieri S.n.c. così come le attività di cantiere non prevedono né l'uso né la produzione, anche accidentale, di inquinanti con potere di bioaccumulo. La tipologia di rifiuti trattati è tale da non presupporre il rilascio di sostanze che possano dare origine a fenomeni di bioaccumulo.

5.5.1.3. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER LA COMPONENTE "FLORA"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 14: Flora

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Eliminazione e/o danneggiamento da apporti di sostanze inquinanti del patrimonio arboreo esistente	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativo
Potenziale bioaccumulo di inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza	Non significativo

5.5.2. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE FAUNA

Si ritengono pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto per quanto attiene:

- rischio di danneggiamento del patrimonio ittico;
- potenziale bioaccumulo nelle catene alimentari ed induzione di fattori di rischio per specie animali;
- potenziale bioaccumulo nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana.

5.5.2.1. RISCHIO DI DANNEGGIAMENTO DEL PATRIMONIO ITTICO

Come già ampiamente descritto, prima dell'immissione nello scolo Cal di Riese, gli scarichi della ditta sono veicolati attraverso impianto di depurazione costituito da un sistema di dissabbiatura, disoleazione e trattamento chimico. Anche in caso di arresto dell'impianto di depurazione, non sono ipotizzabili rischi di inquinamento poiché le acque sosterebbero all'interno dell'invaso a scatolari fino al momento della riattivazione dell'impianto stesso.

Alla luce di ciò non sono ipotizzabili rischi di danneggiamento del patrimonio ittico attribuibili all'attività di gestione rifiuti della F.Lli Livieri S.n.c. o alle attività di cantiere in fase di installazione del sistema di invaso e di realizzazione della pavimentazione.

5.5.2.2. POTENZIALE BIOACCUMULO NELLE CATENE ALIMENTARI E FATTORI DI RISCHIO PER LE SPECIE ANIMALI

Come già precisato l'attività svolta non prevede né l'uso né la produzione, anche accidentale, di inquinanti con potere di bioaccumulo. La tipologia di rifiuti trattati nonché l'attività svolta non presuppongono condizioni di bioaccumulo né in condizioni di normale attività né in condizioni di emergenza.

Tale considerazione vale anche per le attività di cantiere durante la fase di esecuzione delle opere.

5.5.2.3. POTENZIALE BIOACCUMULO NELLE CATENE ALIMENTARI PRESENTI NELL'AMBIENTE DI INTERESSE PER L'ALIMENTAZIONE UMANA

Come già indicato al paragrafo precedente, la tipologia di rifiuti trattati nonché l'attività svolta non presuppongono condizioni di bioaccumulo né in condizioni di normale attività né in condizioni di emergenza.

5.5.2.4. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER LA COMPONENTE "FAUNA"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 15: Fauna

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Rischio di danneggiamento del patrimonio ittico	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non significativo
Potenziale bioaccumulo nelle catene alimentari e fattori di rischio per le specie animali	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non pertinente
Potenziale bioaccumulo nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non pertinente

5.5.3. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI NELLA COMPONENTE ECOSISTEMI

Per l'impianto oggetto di valutazione non sono ipotizzabili impatti sull'aspetto ambientale in esame. Nel dettaglio sono da considerarsi non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte;
- Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto;
- Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale;
- Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente.

5.5.3.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER LA COMPONENTE "ECOSISTEMI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 16: Ecosistemi

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Frammentazione e/o danneggiamento di ecosistemi	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

5.6. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Ai fini del presente studio sono considerati pertinenti e pertanto oggetto di analisi i seguenti impatti:

5.6.1. INDUZIONE DI VIE CRITICHE COINVOLGENTI RIFIUTI ED, IN GENERALE, SOSTANZE PERICOLOSE E SCARSAMENTE CONTROLLABILI

Tale aspetto è da considerarsi *“qualora il progetto comporti la produzione di rifiuti, insufficienze nelle relative regole di smaltimento possono tradursi in un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto”*. Nel caso specifico si evidenzia quanto la presenza di tale impianto sia condizione di notevole beneficio, gestendo e valorizzando la risorsa *“rifiuto”*.

5.6.2. RISCHI IGIENICO-SANITARI LEGATI ALLA PRODUZIONE DI OCCASIONI DI CONTATTO CON ACQUE INQUINATE

In condizioni normali tutte le acque ricadenti sul piazzale di lavorazione sono depurate prima dello scarico. Per le motivazioni addotte in precedenza, anche in casi di emergenza, non si ravvisano condizioni tali da presupporre possibili infezioni dovute al contatto delle acque scaricate nel corpo recettore.

5.6.3. RISCHI DI INNESCO DI VIE CRITICHE PER LA SALUTE UMANA E L'AMBIENTE BIOTICO IN GENERALE LEGATI A INCIDENTI CON FUORIUSCITE ECCEZIONALI DI SOSTANZE PERICOLOSE DA AUTOMEZZI

I rischi derivanti dallo sversamento di materiale pericoloso o sostanze da mezzi in transito a seguito di evento accidentale sono notevolmente inferiori a quelli normalmente presenti lungo le comuni assi viarie.

La ditta comunque è dotata, oltre che di procedure interne volte a minimizzare tali rischi, di materiali assorbenti per il pronto intervento e la raccolta di eventuali spanti.

5.6.4. INDUZIONE DI PROBLEMI DI SICUREZZA PER GLI USI CICLOPEDONALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO

Lungo il perimetro ovest d'impianto, adiacente alla strada provinciale 6 *“Via Castellana”*, vi è una pista ciclabile.

Per le motivazioni già precedentemente espresse il transito dei mezzi indotti dall'impianto risulta non significativo rispetto al normale traffico generato dall'attività aziendale.

In fase di realizzazione dei lavori di modifica, consistenti nell'installazione del sistema di depurazione e di invaso delle acque meteoriche e nella realizzazione della pavimentazione, sarà necessario allacciarsi al pozzetto della fognatura nera per lo scarico delle acque di prima pioggia trattate e collegare le tubature di scarico delle acque di seconda pioggia allo scolo consortile. Tali interventi renderanno impossibile l'utilizzo della viabilità ciclopedonale per il tratto adiacente all'impianto. Tuttavia, si precisa che tale disagio sarà limitato al tempo strettamente necessario all'esecuzione delle opere.

5.6.5. DISAGI EMOTIVI CONSEGUENTI AL CREARSI DI CONDIZIONI RIFIUTATE DALLA SENSIBILITÀ COMUNE

L'impianto è inserito all'interno della zona industriale di Riese Pio X. Come indicato in premessa le attività allo stato di progetto riguardano lo stoccaggio, la selezione e cernita dei rifiuti e l'attività di effettivo recupero R4 dei rifiuti metallici.

Allo stato di progetto gli aspetti che possono generare disagio alla popolazione locale sono caratterizzati dall'impatto acustico generato durante la fase di effettivo recupero.

È doveroso sottolineare il fatto che l'impianto della F.Lli Livieri S.n.c. è inserito in un contesto prevalentemente industriale, e che a livello acustico l'impatto generato dalle attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti metalli rispetta i limiti di zonizzazione dell'area.

In fase di cantiere i disagi emotivi sono legati alle polveri emesse durante l'escavazione e all'impatto acustico, ma si precisa che tali attività saranno limitate al tempo strettamente necessario all'esecuzione delle opere.

5.6.6. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "POPOLAZIONE E SALUTE UMANA"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 17: Popolazione e salute umana

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti e, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non significativo
Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopedonali delle aree interessate dal progetto	Cantiere	Trascurabile per breve periodo
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune	Cantiere	Trascurabile per breve periodo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

5.7. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI

Le zone limitrofe all'impianto sono caratterizzate da un paesaggio antropizzato e industriale.

Dal momento che il lato della strada provinciale "Via Castellana" a ridosso dell'impianto è dotato di pista ciclabile, ai fini del decoro urbano e della gradevolezza paesaggistica, la Ditta propone di perimetrare il lato ovest d'impianto con barriera arborea di almeno 3 metri. L'intera area d'impianto risulterà in tal senso completamente mascherata dal filare alberato e quest'ultimo fungerà da elemento di integrazione al contesto generale dell'intorno.

Tale proposta va tuttavia in contrasto con quanto prescritto alla Ditta nell'autorizzazione prot. istanza n. 26010/2010 del 17/06/2011 rilasciata dalla Provincia di Treviso – settore Pianificazione Viabilità. Ai fini di una migliore visibilità presso gli accessi carrai dell'impianto.

L'Ufficio Viabilità ha infatti prescritto di:

- Ridurre l'altezza della siepe esistente ad 1 metro dal suolo;
- Sostituire il muro in calcestruzzo con una rete metallica.

Seppur volte ad una maggiore sicurezza viabilistica, il rispetto delle suddette condizioni impedirebbe l'attuazione delle migliorie volute dalla Ditta finalizzate alla mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto.

L'impatto visivo peggiorativo causato dalle attività lavorative di cantiere dovute alla realizzazione dell'ampliamento deve invece ritenersi limitato al tempo strettamente necessario all'esecuzione delle opere.

5.7.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E BENI MATERIALI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 18: Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Impatto visivo generale	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo in presenza di mitigazioni
	Emergenza	Non pertinente

5.8. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RUMORE E VIBRAZIONI

Nell'ambito di tale argomento si considerano pertinenti e oggetto di analisi gli effetti derivanti da:

5.8.1. IMPATTI DIRETTI DA RUMORE E VIBRAZIONI SU RICETTORI SENSIBILI DOVUTI AD ELEMENTI TECNOLOGICI INSTALLATI O UTILIZZATI PER IL PROGETTO

I macchinari utilizzati presso l'impianto per le attività di recupero di rifiuti si limitano a due presse cesoie per la riduzione volumetrica dei rifiuti e i mezzi d'opera impiegati per la movimentazione dei rifiuti e delle materie prime. Il contributo sostanziale alle emissioni sonore della catena tecnologica utilizzata per le lavorazioni è attribuibile alle due presse cesoie.

Attualmente il piano di classificazione acustica comunale colloca il sito di impianto in area di Classe V – Area prevalentemente industriale.

L'altezza e la disposizione dei cumuli di rifiuti e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, così come la piantumazione della barriera arborea, contribuiranno al contenimento delle emissioni sonore verso l'esterno.

La Valutazione Previsionale di Impatto Acustico redatta dallo studio tecnico dBAcustica Engineering S.n.c. evidenzia il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

Per quanto riguarda le vibrazioni, dato l'uso di macchinari e transito dei mezzi, le vibrazioni saranno inevitabilmente presenti ma non possono definirsi tali da produrre effetti concretizzabili in possibili danni a edifici e/o infrastrutture e del tutto indistinguibili da eventuali altre fonti esterne.

Durante la fase di cantiere, rumore ed eventuali vibrazioni saranno generati dalle operazioni di escavazione, installazione del sistema di raccolta e trattamento acque e pavimentazione del suolo: i macchinari utilizzati saranno escavatori, mezzi di sollevamento e di movimentazione della terra.

Tali effetti negativi saranno contenuti in un breve periodo, ossia quello strettamente necessario all'esecuzione dei lavori. Perciò si ritiene che il rumore e le vibrazioni prodotti in fase di cantiere siano trascurabili in quanto limitati nel tempo.

5.8.2. IMPATTI DA RUMORE E VIBRAZIONI SU RICETTORI SENSIBILI DOVUTI AL TRAFFICO INDOTTO DAL PROGETTO

Come meglio evidenziato nel capitolo dedicato alla trattazione dell'atmosfera, il contributo al traffico locale indotto dal progetto (sia per la fase di cantiere sia per la fase di esercizio dell'impianto) è trascurabile e parimenti deve essere considerato l'impatto da rumore e vibrazioni prodotto sui recettori sensibili.

5.8.3. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "RUMORE E VIBRAZIONI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 19: Rumore e vibrazioni

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Impatti diretti da rumore e vibrazioni su ricettori sensibili dovuti ad elementi tecnologici installati o utilizzati per il progetto	Cantiere	Trascurabile per breve periodo
	Esercizio	Non significativo in presenza di mitigazioni e per brevi periodi
	Emergenza	Non pertinente
Impatti da rumore e vibrazioni su ricettori sensibili dovuti al traffico indotto dal progetto	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

5.9. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RIFIUTI

La presenza dell'impianto fornisce un'importante alternativa all'avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti metallici.

L'aspetto dei rifiuti non solo non è significativo ma presenta risvolti positivi.

In fase di esecuzione dei lavori il problema della produzione dei rifiuti non risulta pertinente: gli unici rifiuti prodotti potranno essere eventualmente costituiti dagli imballaggi che avvolgeranno i nuovi elementi costruttivi e/o materiali edili e, trattandosi di materiali riciclabili (plastica, cartone, ...) tali rifiuti non verranno avviati a smaltimento, bensì a recupero in appositi impianti autorizzati.

5.9.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "RIFIUTI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 20: Rifiuti da avviare a smaltimento

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Aumento delle quantità di rifiuti avviate a smaltimento	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

5.10. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI

Durante la fase di cantiere le risorse che verranno maggiormente utilizzate sono il carburante per la movimentazione dei mezzi di trasporto ed il funzionamento dei macchinari da lavoro ed i materiali utilizzati per la costruzione delle opere di progetto.

5.10.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 21: Risorse naturali non rinnovabili

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Utilizzo delle risorse naturali ed in particolare di risorse non rinnovabili	Cantiere	Non significativo
	Esercizio	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

5.11. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO INQUINAMENTO LUMINOSO E OTTICO

Allo stato di fatto nell'area d'impianto è presente un sistema di illuminazione costituito di tre sorgenti di luce posizionate nei lati nord, ovest e sud del fabbricato con orientamento verso il basso. L'installazione del sistema di illuminazione risale agli anni Ottanta, quindi è antecedente all'entrata in vigore della Legge Regionale n.17 del 7 agosto 2009 e pertanto è prevista la sola predisposizione di sistemi che garantiscano la non dispersione della luce verso l'alto (art. 9 comma 1).

L'attività d'impianto avviene esclusivamente in orario diurno nei mesi primaverili ed estivi e prevalentemente in orario diurno nei mesi invernali e comunque mai dopo le ore 19:00.

Allo stato di progetto non è prevista l'installazione di nuove sorgenti di luce.

Le precedenti considerazioni rimangono valide anche per la fase di cantiere.

5.11.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "INQUINAMENTO LUMINOSO E OTTICO"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 22: Inquinamento luminoso e ottico

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Alterazione del livello di illuminazione naturale mediante utilizzo di illuminazioni artificiali	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

5.12. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO CAMPI ELETTROMAGNETICI

Le attività d'impianto non prevedono l'utilizzo di macchinari o attrezzature che possano generare campi elettromagnetici.

Inoltre, nel PRC – Piano Regolatore Comunale del Comune di Riese Pio X, attraverso il PAT – Piano di Assetto del Territorio, viene mostrato che l'area d'impianto della F.Ili Livieri S.n.c. non viene attraversata da una linea di elettrodotti o da relative fasce di rispetto.

5.12.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "CAMPI ELETTROMAGNETICI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 23: Campi elettromagnetici

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Esposizione del personale addetto alle attività d'impianto alle radiazioni non ionizzati di un elettrodotto	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

5.13. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI PER L'ASPETTO RADIAZIONI IONIZZANTI

La F.lli Livieri S.n.c. attualmente non gestisce e non gestirà in futuro rifiuti radioattivi.

Inoltre, si esclude a priori la possibilità di rilascio di eventuali contaminanti radioattivi in caso di malfunzionamenti e/o incidenti.

5.13.1.1. TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI PER L'ASPETTO "RADIAZIONI IONIZZANTI"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Tabella 24: Radiazioni ionizzanti

IMPATTO – POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI	CONDIZIONI	SIGNIFICATIVITÀ
Gestione di rifiuti radioattivi e rilascio di eventuali contaminanti radioattivi in caso di malfunzionamento e/o incidenti	Cantiere	Non pertinente
	Esercizio	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

5.14. CONCLUSIONI SULLO STUDIO DEGLI IMPATTI

Dalla matrice di impatto di ogni specifico aspetto emerge che gli impatti indotti dalle modifiche all'impianto sono tutti di entità lieve.

In questo quadro sono state analizzate le varie componenti ambientali che potrebbero essere influenzate dagli interventi in oggetto.

Visti gli impatti determinati da tali interventi di modifica, alla luce di quanto analizzato e riportato nel presente SIA, si ritiene che le modifiche all'impianto di recupero rifiuti possano essere realizzate come previsto nello stato di progetto.

Lì, 19/07/2022

Firma del Legale Rappresentante


F.LLI LIVIERI S.N.C.

Firma del/i tecnico/i estensori

